Carlos Fuentes, *Balzac*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/9601>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9601

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 680

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Carlos Fuentes, *Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9601> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9601>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Carlos Fuentes, *Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

CARLOS FUENTES, *Balzac*, in *In questo io credo*, traduzione di Eleonora MOGAVERO, Milano, Il Saggiatore, «Nuovi Saggi», 2005, pp. 26-30.

- 1 Credo in Balzac, dichiara Carlos Fuentes all'inizio di questo breve capitolo dedicato allo scrittore francese; e nel ripercorrere le pagine di tre fra i più inquietanti romanzi visionari della *Comédie humaine*: *La Peau de chagrin*, *Séraphita* e *Louis Lambert*, egli trova più di una occasione per celebrare il genio di Balzac e per gettare nuova luce su alcune tematiche proprie della sua scrittura narrativa. Il genio balzachiano, scrive l'autore, «si manifesta nella tensione fra il tempo e lo spazio dei suoi romanzi» (p. 27): come nel caso de *La Peau de chagrin* e di *Séraphita*, vita e morte, possesso ed esproprio delle cose, erotismo e desiderio si fondono in un'unica ma poliedrica dimensione mitica (il mito di Tantalò) che «illumina l'iconografia *fantastique*» (p. 28) del romanziere. Attraverso il romanzo di Balzac, è legittimo dunque chiedersi se la letteratura può sconfiggere la morte? Balzac, conclude Fuentes, «ha visto che il possesso offre la vita e alla fine la toglie. Ma ha potuto farlo soltanto nella misura in cui ha saputo identificare il suo romanzo in quanto testo, in quanto struttura verbale che conferisce permanenza e contenuto a tutto quello che rifiuta di avere l'una o l'altro, ovvero alla fugacità della vita e al possesso delle cose» (p. 30).